

Il premier ferito sulla soglia del Parlamento

Due revolverate contro

il primo ministro dell'Iran

Il premier colpito al collo e alla milza in gravi condizioni «ma se la caverà» — Lo sparatore è uno studente diciannovenne — Difficile ricerca dei motivi dell'attentato e degli eventuali ispiratori

TEHERAN, 21. Un giovane di 19 anni — che ha sparato stante due colpi di pistola al primo ministro dell'Iran, Hasanali Mansour, il quale si trova ancora in gravi condizioni all'ospedale di Teheran. Lo sparatore è stato arrestato, e una breve colluttazione davanti alla sede del Parlamento dell'Iran — ha ucciso Mohammed Bokhat, egli ha colpito il primo ministro al collo e alla milza e al collo e alla milza. I medici dell'ospedale però hanno dichiarato in sede che molte sono le probabilità che Mansour «se la caverà»; tuttavia le sue condizioni rimangono serie a causa dell'eccessiva perdita di sangue. Si è svolto l'attentato secondo la versione iraniana dal governo iraniano. Il primo ministro Hassan Mansour si stava recando verso le ore 10 di stamattina in Parlamento convocato seduta ordinaria per discutere i recenti accordi pelleri fra il governo iraniano e alcune compagnie straniere. Mentre il primo ministro, sceso dalla sua automobile, si avvicinava all'ingresso dell'edificio del Parlamento, alcune persone si sono avvicinate a lui porgendogli una petizione. Il primo ministro ha preso la lettera e gli veniva portata, e, in un preciso momento, un attimo gli si faceva più vicino, estraeva una pistola e sparava diversi colpi. Il primo ministro Mansour, si accasciava gridando: «hanno sparato». Secondo alcune testimonianze raccolte dalla polizia, l'attentatore fuggiva, sarebbero stati in vari punti della piazza del Majlis, e ciò porterebbe a concludere che il primo ministro è stato ferito dopo l'attentato — a dei complici.

La notizia del ferimento del primo ministro, i deputati del Majlis sospensero la seduta del Parlamento e il governo venne informato di urgenza. Lo Stato si trovava lontano dalla capitale per una delle sue usuali lunghe vacanze invernali, ha fatto ritorno in città a Teheran con un elicottero. Egli ha incaricato la presidenza ad interim del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze Amir-Abdollah. Naturalmente l'attentato ha suscitato un'emozione in tutto il paese e nei circoli politici; si interrogava in particolare sul significato del gesto e sulla qualifica politica e sociale degli ispiratori dell'attentato, dato che era da escludersi che il chiari abbia agito per un impulso di folle. Un riserbo viene osservato dalla polizia e dal governo. Si attende di un chiarimento delle cause e delle conseguenze politiche del fatto, potranno forse essere ricavate dai risultati delle indagini, qualche elemento di sicurezza può essere attinto dalla descrizione della personalità e della carriera del primo ministro ferito. Il che naturalmente non esclude che debba essere valutata la situazione generale del paese, anche una profonda e seria riflessione su grandi masse di deputati praticamente privi di diritti politici.

Hasanali Mansour ha 41 anni, è figlio dell'ex primo ministro Ali Mansour. Era stato chiamato alla presidenza del consiglio dei ministri nel marzo del 1964 dopo le dimissioni presentate dal primo ministro Asadollah Alam che aveva retto il governo persiano per oltre 10 anni. Mansour, oltre che ministro, è anche presidente del Partito del «Nuovo Iran» — una nuova formazione politica da lui fondata nel 1963, al suo ritorno in patria da un lungo

periodo trascorso in varie capitali straniere in qualità di ambasciatore o ministro plenipotenziario: in particolare Parigi, Bonn e il Vaticano. Si afferma che per quanto riguarda gli interessi della borghesia iraniana e capo di un partito fondamentalmente conservatore, Mansour è un fautore di misure di rinnovamento, di «ammodernamento», delle strutture del Parlamento dell'Iran — che la propaganda del governo dello Scià negli ultimi tempi ha sapientemente montato. Si dice, per esempio, che mentre le recenti misure di carattere economico-industriale prese per iniziativa di Mansour non avevano trovato opposizione rilevante, notevole ostilità avevano invece suscitato le iniziative di natura agricola e di quello sociale. Si citano in particolare alcuni capitoli della nuova «legge agraria», che sarebbe eufemistico chiamare «riforma agraria» ma che tuttavia, in alcune regioni,



TEHERAN — I sedili posteriori dell'auto del primo ministro, sporchi di sangue e sui quali è ancora posato il soprabito.



TEHERAN — Il premier colpito. (Telefoto)

Chiesta l'abolizione dei partiti

RIO DE JANEIRO, 21. Cinque governatori brasiliani, dopo un incontro con il presidente-dittatore della Repubblica Castello Branco, si sono dichiarati per la «diminuzione» dei partiti o addirittura per la «estinzione» dei partiti attuali. I cinque sono: Magalhães Pinto, Paulo Guerra, Lomanto Junior, Ney Braga e Jarbas Passarinho. Magalhães Pinto si è dichiarato contrario a qualsiasi elezione entro l'anno, compresa quella per la prefettura di San Paolo, poiché — ha detto — il 1965 non è un anno da dedicare alla politica, ma alla restaurazione nazionale, al lavoro e all'amministrazione. Pinto si è dichiarato favorevole alla «estinzione di tutti i partiti e alla creazione di nuovi». Dichiarazioni analoghe ha fatto il governatore dello Stato di Bahia. Gli altri si sono pronunciati — parlando con i giornalisti dopo l'incontro con Castello Branco — per la stessa «soluzione» dei problemi politici brasiliani.

Washington

Nuovo attacco del governo USA contro il PC americano

WASHINGTON, 21. Una nuova azione persecutoria, legata ad una tra i più iniqui e vergognosi pretesti dell'epoca della guerra fredda, minaccia il Partito comunista degli Stati Uniti, malgrado le promesse di una «grande società» fondata sulle libertà democratiche, fatte dal presidente Johnson prima delle elezioni e ripetute nelle scorse settimane. Ne è promotore il dipartimento della Giustizia, il quale utilizza ancora una volta contro i comunisti americani le clausole della famigerata legge McCarran sulla «sicurezza interna» del 1950. La data del nuovo processo al PC degli Stati Uniti è fissata per il 15 marzo.

Londra: elezioni suppletive

Secca sconfitta di Gordon Walker

LONDRA, 21. Il ministro degli Esteri laburista, Patrick Gordon Walker, è stato oggi clamorosamente battuto alla elezione suppletiva di Leyton, sobborgo di Londra, dove si era presentato per riparare allo scacco già subito nelle elezioni generali dello scorso ottobre. Il suo avversario conservatore, Ronald Burton, ha riportato solo 205 voti di vantaggio, ma questo dato conferma lo scarso entusiasmo degli elettori per il partito toro, non diminuisce la dura sconfitta del candidato laburista, il quale ha certamente pagato per atti di cui egli porta la responsabilità assieme con il governo di cui fa parte, e in particolare con il primo ministro Wilson. L'impegno militare in Malaysia, e la par-

Il voltafaccia svizzero sull'emigrazione italiana

Vogliono restituire la manodopera di «seconda classe»

Aspettano forse gli specialisti dell'industria del Nord in crisi - Si intende ridurre gli «ospiti» stranieri da 800.000 a 500.000

Dal nostro inviato ZURIGO, 21. A giudicare da quel che si dice e si scrive in questi giorni, pare che tutti i maggiori capi della Confederazione elvetica siano concordi sulla presenza dei lavoratori stranieri. Dopo il decreto, ormai famoso, con cui il governo ha deciso di «selezionare» l'ingresso in Svizzera degli italiani, creando anche un blocco di fatto dell'emigrazione, ecco che oggi si fa avanti il Partito socialista, i socialisti svizzeri vanno ben oltre le decisioni governative. Con una lettera trasmessa al Consiglio federale (di cui la radio ha dato notizia con notevole risalto) il Partito socialista ha chiesto provvedimenti che valgano non soltanto a contenere, ma anche a ridurre drasticamente il contingente degli operai stranieri.

Ecco i punti fondamentali: 1) ridurre alla cifra massima di 500 mila i cosiddetti «lavoratori ospiti» (normalmente, compresi gli stagionali, sono più di 800 mila); 2) selezionare meglio i nuovi arrivati, in modo da ridurre al minimo la qualificazione della manodopera. Si dice anche, chiaramente, che il numero sia ridotto allontanando in primo luogo gli stranieri «difficilmente assimilabili»; «contingente» sul piano culturale e linguistico, in modo da impedire trucchi e sotterfugi.

Il Partito socialista, che ritiene che l'operazione possa essere compiuta entro il lontano 1972, afferma anche, però, che bisogna approfittare della discussione attuale in atto con l'Italia per imporre un accordo che tenga conto del punto di vista e delle necessità degli elvetici. In ogni caso, l'operazione di riduzione della manodopera straniera, andrebbe iniziata attraverso un contingente cantonale, per arrivare man mano a quello nazionale. Ciò, secondo i socialisti, permetterebbe un mutamento delle strutture economiche che faciliterebbe la riduzione automatica delle importazioni di manodopera. Gli industriali, cioè, non avendo più a disposizione tutta la manodopera che gli occorre, saranno costretti a rammodernare e razionalizzare i loro impianti, come già si sta facendo in Italia.

ONU

Critiche sovietiche al discorso di U Thant

NEW YORK, 21. Il delegato dell'Unione Sovietica alle Nazioni Unite, Nikolai Fiodorenko, ha inviato oggi una lettera al segretario generale dell'organizzazione, U Thant, protestando per aver egli illustrato l'attuale crisi finanziaria dell'ONU, «in un modo arbitrario e unilaterale che ha compromesso seriamente la posizione dell'Unione Sovietica». Fiodorenko protesta in particolare per l'affermazione di U Thant secondo cui l'Unione Sovietica è in arretrato con i pagamenti ribadendo il punto di vista del governo sovietico secondo cui gli interventi delle Nazioni Unite nel Congo e nel Medio Oriente sono illegali in quanto decisi al di fuori del Consiglio di sicurezza. Fiodorenko così si esprime: «Ne deriva chiaramente che l'Unione Sovietica non è in arretrato come voi avete affermato nel vostro rapporto. E' ben noto che l'Unione Sovietica, la fronte puntualmente alle obbligazioni finanziarie basate sul vostro rapporto. E' ben noto che l'ONU». Il rappresentante dell'URSS ha chiesto che la sua lettera venga fatta circolare come documento dell'ONU.

so nel suo territorio, sottoposto al candidato all'emigrazione a difficoltà burocratiche d'ogni genere; vuole compiere una «selezione qualitativa», e, in prospettiva, ridurre globalmente il contingente degli stranieri. Perché? Sì, certo, obiettivamente la presenza di 800 mila stranieri in un paese che conta poco più di 5 milioni di abitanti crea dei seri problemi di convivenza che nessuno si sogna di disconoscere. Ma ciò non spiega il brusco improvviso voltafaccia, avvenuto, si badi bene, soltanto dopo il deterioramento della situazione economica italiana. In una parola, ora che il boom in Italia è solamente un ricordo, ora che molte grandi industrie del Nord si trovano in difficoltà, lavorano con orari ridotti e licenziano, la classe dirigente elvetica ritiene di poter compiere il grande travaso. Si vuole cioè restituire all'Italia quella che è considerata la mano d'opera di seconda classe, proveniente dalle regioni agricole sottosviluppate, sostituendole con mano d'opera che si è già fatta le ossa nell'industria del «triangolo».

Nell'effettuare questo ricambio, sollecitato anche da stimoli razzisti, si prenderebbe al balzo l'occasione per diminuire gradatamente il contingente degli immigrati fino a un livello considerato da tutti sopportabile, oltre che necessario. Così il nostro governo, che ha sempre incoraggiato l'emigrazione senza mai assicurarle un minimo di garanzie, si trova ancora una volta a dover subire l'iniziativa degli altri. L'emigrato italiano è più che mai alla mercé dei suoi ospiti, che possono disporre di lui come meglio credono. Un mese fa, quando iniziò la partenza degli «stagionali» (in gran parte la-

toratori edili gli imprenditori si assicurano che una aliquota di essi facesse ritorno in Svizzera. Rinviare, dove possibile, i contratti di lavoro per il 1965 e cercare di firmare dei documenti in cui l'onorario dichiarava di impegnarsi a ritornare presso la medesima ditta, e la ditta dal canto suo, si impegna a riassumerlo. Una parte dei dipendenti, meridionali soprattutto, viene però esclusa da questa cerimonia. A chi domanda come mai la differenza di trattamento, l'imprenditore, stringendosi nelle spalle, risponderà: «Siamo costretti a eliminare un certo numero di dipendenti, di conseguenza vi consigliamo di cercare un altro posto». Prima ancora del decreto governativo, quindi, l'operazione era insomma in atto nella pratica.

Piero Campisi

Continua la «aggressione segreta» al nord Vietnam

Navi USA cannoneggiano il villaggio di Vin Tai

Altri esponenti buddisti si preparano allo sciopero della fame contro il regime fantoccio di Saigon

ONU

Critiche sovietiche al discorso di U Thant

SAIGON, 21. La «guerra segreta» degli americani contro il Vietnam del nord è continuata ieri con un attacco navale contro il villaggio costiero di Vin Tai, a nord del 16° parallelo, che divide il Vietnam del sud da quello del nord. Si è trattato di un attacco durato un quarto d'ora, e compiuto, come ha denunciato il comando dell'esercito popolare vietnamita, da tre navi da guerra «appartenenti agli Stati Uniti e ai loro luoch». Naturalmente, a Washington un portavoce del Pentagono ha detto di ignorare tutto su questo nuovo attacco. L'ultimo di una lunga serie di americani che erano su uno dei due elicotteri abbattuti.

Nazioni Unite

Ufficiale il ritiro dell'Indonesia

NEW YORK, 21. L'Indonesia ha ufficialmente comunicato la sua decisione di ritirarsi dalla Organizzazione delle Nazioni Unite. La comunicazione è contenuta in una lettera che il delegato indonesiano all'ONU, Lambertus Palar, ha consegnato questa sera al segretario generale U Thant. La decisione indonesiana di lasciare l'ONU era stata annunciata subito dopo che la Malaysia era stata ammessa a far parte del Consiglio di sicurezza, ma solo oggi questa decisione è stata esonerata da un atto delle forze di Saigon e quelle

INCREDBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI. 1 trapianta a petto con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino penetrazione dell'acciaio 10 mm. 1 riciccatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di acciaio con impiani di smeriglio per trapani per metallo. 1 menarola giro 17" esecuzione solida. 6 doppie chiavi per dadi in acciaio forgiato, serie completa. 5 fornice femmine e tute, serie completa. 1 perno per torni. 1 cerniera per pezzi angolari. 1 tenaglia per lavori idraulici regolabile in 5 misure. 1 tenaglia combinata con tagliati. 1 tagliavite con 6 ruote. 1 sega fine. 1 sega a mano. 1 sega per file a punta per metallo. 1 seghetto a punta per legno. 1 manico universale per sega. 1 cesello. 1 manico per cesello. 1 martello in acciaio forgiato con manico. 1 cacciavite per segnetti da metallo regolabile. 12 lame di sega per metalli. 1 cacciavite speciale con 2 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti. 1 cacciavite speciale di cacciavite. 1 scalpello. 1 cacciavite speciale in acciaio forgiato. 1 manico speciale in plastica con impugnatura in ottone per cacciavite.